

La recensione**Disubbidiente** Antigone

Il lato moderno di un mito

In una società in cui l'anemia dei valori ha cancellato la colpa e il narcisismo del diritto ha oscurato il dovere, Antigone rimane presidio resiliente. La giovane tebana è una disubbidiente civile — virtù rara — che si oppone alla Ragione di Stato, incarnando il conflitto fra la legge umana e divina, fra privato e pubblico, fra lo spazio delle donne e lo spazio degli uomini. In *A, jazz d'altomare*, l'allestimento che inaugura la stagione di Piccolo Teatro Libero di Sanpolino — una coproduzione con Aità — il regista Fabio Maccarinelli offre una riscrittura essudata, ma anche originale, in cui il mito diventa eterno paradigma.

Le parole sofoclee risuonano sempre, ma sono i corpi a imporsi come materia significativa e moderna. Creonte porta il pannolone e si aggira con le infradito come il Lebowski dei Coen, emblema di potere spietato quanto cialtrone. Antigone veste di rosso e rosse ha anche le scarpe, a riprova che le donne sono il bersaglio mobile della violenza. Antigone però non muore, finché «d'amore è più importante della legge». Alice Salogni, Paolo Ambrosi e Elena Guitti sono gli interpreti straordinari. Da vedere (stasera ore 20.45). Prenotazione al numero di telefono 328 0778446.

N. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA